

## Semplificazione e procedimenti elettorali: un matrimonio difficile

a cura di Umberto Coassin

**L**e grandi riforme amministrative avviate con le leggi Bassanini hanno quasi del tutto ignorato la semplificazione dei procedimenti elettorali. Anche il recente disegno di legge governativo in materia di efficienza delle amministrazioni pubbliche, presentato dal ministro per le riforme e le innovazioni nella P.A., Luigi Nicolais, non si occupa e preoccupa dei processi elettorali. Neppure a livello di delega al Governo per un progetto complessivo e organico di riordino del servizio elettorale, che aiuti a eliminare tutta quella ragnatela di comunicazioni, passaggi e controlli che servono unicamente a mantenere in vita strutture e apparati costosi e ormai superati. Si pensi solo alle commissioni elettorali. L'elenco dei processi da riformare potrebbe essere lunghissimo perché

non investe solo la tenuta e la revisione delle liste elettorali, ma pure l'intera normativa sulle consultazioni amministrative, regionali, politiche e referendarie, che è vasta e complessa, talvolta persino complicata. Nel 2001 si è aggiunta la legge n. 459 che permette agli italiani residenti all'estero di votare per le elezioni politiche e ai referendum per posta, senza essere costretti a rientrare in Italia come avveniva in passato. Normativa che, oltre a presentare fondate perplessità di ordine costituzionale, ha comportato non pochi problemi applicativi e organizzativi. Ricordiamo fra tutti l'operazione straordinaria di mailing con lo scopo di allineare i dati dei cittadini espatriati iscritti negli schedari consolari con quelli presenti

nell'Aire dei Comuni. A proposito di Aire il ddl Nicolais prevede la semplificazione e il riassetto delle relative disposizioni. Speriamo che questo riordino si rifletta positivamente anche sulla realizzazione dell'elenco aggiornato dei nostri connazionali emigrati finalizzato alla predisposizione delle liste elettorali per il voto estero (art. 5, comma 1, legge n. 459/2001). Abbiamo detto che i procedimenti da semplificare sono molti. Speriamo che il Governo metta mano subito almeno a quelli senza costi, anzi per i quali si avrebbe un risparmio certo e notevole di risorse umane e finanziarie. Tralasciando il sistema elettorale nazionale, (non è questa la sede deputata a parlarne), che ci

segue a pag. 6



Umberto Coassin (al centro) all'ingresso della Sala Plenaria a Fuggi, dove ha collaborato con Primo Mingozzi e Sauro Dal Fiume all'ufficio stampa del 26° Convegno Nazionale

consegna delle maggioranze così eterogenee da mettere seriamente in dubbio la possibilità di riforme, proviamo a individuarne alcune auspicabili.

Riteniamo, innanzi tutto, che base di partenza di un autentico progetto riformatore sia la valorizzazione della figura dell'Ufficiale elettorale, organo monocratico (sindaco o suo delegato) indistintamente in tutti i Comuni, cui affidare la tenuta, la revisione e l'aggiornamento del corpo elettorale. Ne consegue evidentemente una diversa attribuzione di compiti alle Commissioni elettorali comunali, ma anche della funzione di controllo delle Commissioni elettorali circondariali, che aveva forse qualche senso quando la stampa delle liste era fatta manualmente ed era alto il rischio di omissioni o errori materiali. Il ruolo della C.E. Circ. dovrebbe essere limitato all'esame e ammissione delle candidature in

occasione delle elezioni amministrative e alla valutazione dei ricorsi presentati, relativi all'operato dell'Ufficiale elettorale. Mentre alla C.E.C. si potrebbe riservare la sola gestione dell'albo degli scrutatori e relative nomine in tutte le consultazioni.

Altra innovazione non più differibile è la sostituzione delle liste elettorali cartacee con quella su supporto informatico e la loro stampa solo in prossimità di elezioni o referendum. Sempre in tema di sostituzioni, bisognerebbe trovare il coraggio di abolire la vigente tessera elettorale, ammettendo al voto gli elettori su esibizione del solo documento d'identificazione personale. E, inoltre. Rendere più snelle le procedure di presentazione delle liste dei candidati, riducendo ove possibile la documentazione da produrre. Eliminare la propaganda elettorale indiretta, superflua e onerosa, consentendo eventuali altri strumenti di comunicazione politica.

Organizzare corsi di formazione per i componenti dei seggi elettorali. Passaggio al turno unico anche per i Comuni con più di 15.000 abitanti e per le province, valutando se mantenere o meno la facoltà di poter esprimere il voto disgiunto. Infine, ammettere al voto per corrispondenza dall'estero i soli elettori che abbiamo presentato apposita domanda, entro idonei termini da stabilire.

Basterebbero questi pochi ma sostanziali cambiamenti delle procedure per rendere più funzionale e snello tutto il servizio elettorale, con una peraltro sensibile riduzione di costi. Cosa non da poco nella logica in atto di necessaria riduzione della spesa della pubblica amministrazione. dell'INPS, ha presentato la Convenzione tra l'Istituto, il Ministero dell'Interno e Anusca per lo scambio reciproco d'informazioni per rendere più celeri i rispettivi servizi ai cittadini.



## Tutti pazzi per Maria?

di Giovanni Pizzo

**R**icordiamo tutti le controverse vicissitudini di Maria, la bambina bielorusca ospite di una famiglia italiana per soggiorno climatico e finita agli onori della cronaca internazionale perché ne è stato reso difficile il rientro in patria alla fine del periodo prefissato. Qui non interessano le questioni, diciamo così, di merito ma un aspetto marginale della storia, un effetto amministrativo collaterale indesiderato e, allo stato delle cose, inestricabile. Dunque, sembra che da ora in poi a quanti vogliano ospitare i minori provenienti dalla Bielorussia nell'ambito dei progetti di cooperazione per il 'dopo Cernobyl' sia richiesta ecco la novità la sottoscrizione di precisi impegni, risultanti da uno stampato bilingue, indirizzati al Presidente dell'Associazione Internazionale di Pubblica Beneficenza "Aiuto ai bambini di Cernobyl". Gli impegni da sottoscrivere sono questi:

- a) assicurare che una volta scaduto il tempo del soggiorno concordato il minore sarà fatto rientrare in patria;
- b) il minore inviato per il soggiorno non può essere richiesto in adozione o in affidamento;
- c) agli accompagnatori istituzionali del minore devono essere garantite, senza difficoltà di sorta, visite di controllo nella famiglia ospitante.

A ben vedere tutto questo, sul piano delle relazioni tra adulti che si occupano di figli d'altri (e con ciò possiamo intendere anche il fatto che sono cittadini di uno Stato diverso da quello delle persone che li prendono in cura), è ragionevole. Chiarisce le regole del gioco prima che lo stesso sia avviato, ciascuno si comporta di conserva.

Però... c'è un però. La firma della famiglia ospitante in calce al modulo con questi impegni dovrebbe essere seguita (autenticata?) dalla "firma del segretario comunale" oltre che dal timbro (dell'ufficio, si presume).

Qui la questione, sul piano amministrativo, si avita su se stessa. Perché un atto di impegno di questo genere, in questa forma, può avere tutt'al più un valore morale piuttosto

che di cogenza giuridica. Infatti, l'impegno è sottoscritto da cittadini italiani per (presuntivamente) valere presso un'associazione straniera che rappresenta (forse) l'autorità statale bielorusca, in assenza di e comunque finora non esplicitati strumenti giuridici internazionali, accordi multi o bi-laterali, in cui il nostro Paese sia parte. Di poca, o meglio nessuna, utilità appare di primo acchito la lettura della legge 218/95, che pure viene spontaneo esaminare.

Tutta da dimostrare poi la competenza del 'segretario comunale' a controfirmare o autenticare che dir si voglia le firme dei nostri connazionali su questo atto. E se non c'è competenza l'eventuale improvvido intervento (per malinteso senso di servizio) è nullo, conta come niente.

Il segretario comunale ha competenza ad autenticare firme: sugli atti previsti dall'art. 21 del testo unico DPR 445/2000; sulle scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'ente ossia del Comune, ai sensi dell'art. 97, comma 4/c del D. Lgs. 267/2000. E' inoltre chiamato a vidimare altri documenti e registri (si possono ricordare come esempio i fogli per la raccolta delle firme su proposte di legge di iniziativa popolare, oppure su referendum abrogativi), sulla scorta di precise disposizioni di legge. Ebbene, il nostro caso non rientra in nessuna delle tipologie fin qui viste o comunque conosciute con la conseguenza che è legittimo il rifiuto a provvedere a richieste in questo senso.

Così come si presenta la questione, non sembrano esserci agevoli vie di fuga. La tentazione di ricorrere ad un'interpretazione estensiva (sbracata?) del DPR 445 sarebbe incoerente sul piano sistematico. Infatti, è vero che abbiamo a che fare con il rapporto tra un privato e un'associazione ugualmente privata, seppure straniera e che funge da mediatore con un'autorità statale anch'essa straniera; in linea di massima potrebbe trovare applicazione l'art. 2 che estende le regole della semplificazione documentale prescritte per i rapporti

con la pubblica amministrazione anche ai privati che vi consentono. E quindi, sempre in linea teorica, potrebbe attivarsi in questo contesto la competenza del segretario comunale, così come quella del dipendente incaricato dal sindaco.

La controindicazione sta nel fatto che gli atti tra privati ai quali si possono applicare gli strumenti semplificativi (compresa l'autenticazione della firma) sono esclusivamente le istanze e/o le dichiarazioni sostitutive degli atti di notorietà (art. 21, comma 2). Non rientra di certo in queste categorie la manifestazione di volontà e gli impegni contenuti nell'atto che stiamo considerando.

All'ingresso dell'inverno italoico le richieste di impegno per i bambini di Cernobyl sono sporadiche, ma appena inizierà la campagna per la primavera/estate si conteranno a decine di migliaia e finiranno con il mettere in crisi più di qualche Comune.

Nel senso delle 'anagrafi' presso le quali le segreterie comunali, debitamente istruite dai titolari, indirizzeranno le persone interessate. Alla stregua di patate bollenti da far ballare finché si raffreddano ossia, qualcuno non se ne prende cura. E chi se non gli operatori demografici, esperti in autentiche di atti da cui non c'è da pigliare nulla oltre al 27 del mese? [Dubito che si possa dubitare di tale conclusione]

Perciò occorre che fin da subito le nostre autorità competenti facciano chiarezza sulla procedura da seguire e le competenze da espletare per attrezzarsi a fronteggiare quella che potrebbe finire con l'essere, anche dal punto di vista mediatico, una nuova emergenza non solo amministrativa ingenerata appunto dal legittimo rifiuto da parte dei segretari comunali (o chi per loro).

Insomma, visto che siamo in tempo non arriviamo in ritardo: chissà che la piccola Maria non riesca suo malgrado e a sua inconsapevolezza a fare il miracolo (potenza del nome?) che per una volta la pubblica amministrazione si faccia trovare pronta all'azione, perché per tempo informata e indirizzata!

## Convegno regionale della Lombardia, un appuntamento classico

a cura della redazione

**U**n autunno veramente fecondo di iniziative ha anticipato il XXVI convegno nazionale di Fiuggi.

Pomeriggi di studio, convegni regionali, richieste di molte amministrazioni comunali che decidono di affidare all'ANUSCA la formazione dei propri dipendenti.

Segno che il grande impegno profuso in questi anni ha fatto consolidare la fiducia e la stima di quanti, operatori ed amministratori, hanno compreso che la formazione e l'aggiornamento professionale rappresentano la scelta vincente per una Pubblica Amministrazione all'avanguardia.

Nel ricco carnet di iniziative autunnali non si può non citare il Convegno regionale della

Lombardia, un appuntamento classico per gli operatori della Regione che, grazie alla loro nutritissima presenza, riescono sempre a conquistare i vertici di questa ideale classifica, premiando l'instancabile impegno del Vicepresidente nazionale ANUSCA Edoardo Bassi e del Presidente del Comitato regionale Valeria Pini.

Quest'anno il Convegno regionale della Lombardia, che ha potuto contare su circa duecento partecipanti, si è svolto il 12 e 13 ottobre in provincia di Bergamo, a Calusco d'Adda, nell'accogliente struttura del Cineteatro San Fedele.

Gli argomenti prescelti erano numerosi ed interessanti, dalle problematiche connesse alla gestione dell'anagrafe della popolazione resi-

dente nella prospettiva delle novità previste nel futuro regolamento, alle delicate questioni legate al diritto internazionale privato, fino all'analisi del delicato equilibrio fra riservatezza e diritto di accesso nei nuovi servizi demografici.

Argomenti di grande rilievo e scottante attualità, che sono riusciti a catturare l'attenzione dei partecipanti, i quali hanno saputo approfittare pienamente di questa iniziativa, non solo per ascoltare le varie relazioni ma anche per porre numerosi ed interessanti quesiti.

Questo a dimostrazione che la categoria degli operatori demografici vive in maniera responsabile ed attenta il proprio ruolo nella Pubblica Amministrazione.



Relatori a Calusco d'Adda: da destra Valeria Pini e Liliana Palmieri e il vice presidente Anusca Edoardo Bassi